

L'APPLAUDITA OPERA Il capolavoro di Wagner è stato guidato con ritmi e volumi cangianti dal maestro Dan Ettinger

“Die Walküre”, un successo al San Carlo

La Fondazione Teatro San Carlo ha ripreso a pieno ritmo l'attività nella sede istituzionale: dopo i due concerti da camera con voce qui già recensiti, sabato è stato presentato nel nuovo foyer con caffè il volume, pubblicato da Skira 2022 sul futuro del teatro d'opera, autori Wendel-Poray, Korentshing, Kircher, Ciapparelli, tutti presenti all'incontro (tranne Korentsching) guidato dal soprintendente Lissner; domenica è tornata l'opera con la ripresa applauditissima di “Die Walküre” di Wagner nell'edizione del 2005, qui già recensita, produzione del San Carlo, gestione Lanza Tomasi (già riproposta pure nel 2019), premiata con l'“Abbiati” per le scene (Paolini), costumi (Buzzi), regia di Tiezzi.

Dopo la direzione di Tate, di Juraj Valčuha, ora lo spettacolo è stato guidato da Dan Ettinger con ritmi e volumi cangianti, ora andamento lento ora galoppante, ora sonorità contenuta con tante sfumature,



ora piglio enfatico e magniloquente. Seguendo un poco le necessità espressive del testo, talvolta invece chiaramente le necessità degli accurati cantanti. L'orchestra si è impegnata molto in maniera evidente, acquistando complessiva sicurezza durante le quattro, quasi cinque, ore di spettacolo, anche se ci sono stati momenti di cedimento, isolati per fortuna ma appariscenti comunque, comprensibili e scusabili: è chiara

che si dovrebbe suonare molto più spesso musica di Wagner e più intensamente il repertorio sinfonico di fine Ottocento. Nel ruolo del titolo, Brunilde, ha cantato Okka von der Damerau con voce possente, ammirabili fiati, fraseggio incisivo e motivato, anche lei sempre meglio nel volgere dello spettacolo dopo la corrusca e difficilissima entrata in scena. Le altre Valchirie erano Nina-Maria Fischer, Miriam Clark, Mara-

grita Griskova, Christel Loetsch, Regine Hangler, Julia Rutigliano, Edna Prosnick, Marie-Luise Drensen. L'antagonista sofferto di Brunilde, Wotan, è stato Christoffer Mattmann: interprete attentissimo del grandioso ruolo, con quello di Brunilde, il più importante dell'opera.

La sua finezza del fraseggio e la ricerca espressiva hanno equilibrato la stanchezza in taluni passaggi dell'ultimo spettacolare duetto, culmine dell'opera. Antagonista di entrambi, nel ruolo difficile di Fricka, senza alcuna gratificazione musicale purtroppo per scelta di Wagner, ha cantato benissimo Varduhi Abrahamyan. Magnifico in maniera davvero eccezionale il suo protetto Hunding, John Relyea: forse il migliore interprete del personaggio cattivo (così aridamente disegnato da Wagner) al San Carlo negli ultimi quasi sessant'anni, a memoria di chi scrive (primo ascolto di “Walküre”

nell'aprile 1968). La pienezza e la morbidezza della voce con canto austero e severo hanno reso il personaggio quasi simpatico. Certamente nobile. Nella coppia dei tragici e malinconici fratelli gemelli ed amanti, Sigmund e Siglinde, hanno cantato Jonas Kauffmann e Vida Miknevičiūtė: splendida la performance di lei, drammatica e lirica con luminosi acuti anche, cui tocca l'unico ruolo dell'opera che la vuole in scena in tutti e tre i lunghi atti. Kaufmann, il cantante di punta della locandina, ha realizzato il suo personaggio prima in chiave lirica, con grandi finezze nel primo, atto, anche intonando con intelligenza liederistica affatto rara e preziosa, la prima parte del duetto della “primavera”, per sfoggiare poi accenti drammatici. Tutti i ruoli sono stati proposti in maniera felicemente omogenea con sensibilità intimista, senza forzature manieristiche.

MASSIMO LO IACONO

ALL'INTENSO CALENDARIO DELL'ARTISTA SI AGGIUNGE LA DATA MENECHINA

D'Alessio fa tappa al Forum di Milano

Un nuovo strepitoso appuntamento si aggiunge all'intenso calendario live di Gigi D'Alessio (nella foto): il prossimo 4 ottobre, infatti, il cantautore sarà protagonista di



5 straordinari show di “Gigi-Uno come te-Ancora insieme” in piazza del Plebiscito a Napoli. D'Alessio riabbraccia il suo pubblico per cantare insieme le sue canzoni più amate, in una sca-

letta che racchiude oltre 30 anni di successi: dai brani storici come “Non mollare mai”, “Il cammino dell'età”, “Mon amour”, “Quanti amori”, “Come suena el corazon”, “Non dirgli mai”, fino a quelli più recenti come “La prima stella” e “Benvenuto amore”, “Noi due”, “L'ammore”, “Come me”, “Mentre a vita se ne va”, e tanti altri ancora.

PORTATO IN OSPEDALE Per Servillo malore sul palco a Parigi

PARIGI. Lieve malore sul palco per Toni Servillo, 64 anni, che era in scena al Teatro dell'Odeon di Parigi con “Le voci di Dante” quando ha accusato il malore. Soccorso, l'attore, cosciente e in apparente buono stato di salute, è stato comunque prudenzialmente portato in ospedale per accertamenti e lo spettacolo è stato interrotto. Subito ripresi, aveva l'intenzione di proseguire lo spettacolo.

NELLO SPETTACOLO “EVERY BRILLIANT THING”

Filippo Nigro al teatro Nuovo racconta il rapporto problematico con la madre

Come può un bambino accettare il pensiero della morte e, ancora più, l'idea del suicidio? Quanto influisce l'educazione familiare nella vita di una persona? Attraverso una lunghissima lista di cose per cui valga la pena vivere, il protagonista, un impeccabile Filippo Nigro, racconta nella pièce “Every brilliant thing”, la propria vita, il rapporto problematico con la madre depressa e le difficoltà di crescere con un pensiero assillante: “Sono io la causa dei problemi?”



prese singolarmente; esse, però, rappresentano l'unico strumento di difesa di un bambino di sette anni, che si scontra con una realtà crudele e inaccettabile: sua madre non vuole più vivere. Allora, il giovane protagonista reagisce a suo modo, ingenuamente, stilando un elenco di cose bellissime per cui valga la pena continuare a vivere: il gelato, gli oggetti con le strisce, il mare, tutto ciò che può amare un essere innocente come un bambino. Il teatro diventa allora uno strumento terapeutico, che necessita di poco o nulla e contemporaneamente risulta perfettamente funzionale a comunicare un messaggio importante di speranza, semplice e diretto, trasmesso con le risate, i tocchi di commozone e le improvvisazioni degli spettatori, ogni sera diversi. Filippo Nigro, commovente ma anche concreto e sognante, confessa le fragilità del proprio personaggio come un paziente di fronte allo psicologo, fino alla definitiva accettazione di sé stesso. Quello del protagonista è un percorso che si snoda tra sogni infranti e fragili speranze, ed è proprio grazie alla sua vulnerabilità che il monologo ci permette di legarci a lui. Le bellissime cose che il protagonista mette sulla lista, che cresce a dismisura, arrivando a diecimila, sono terapie, sono amuleti, pensiero magico. Sono l'illusione di poter controllare ciò che sfugge alle nostre possibilità. Probabilmente, quest'atteggiamento determina il nostro essere umani, ed è per questo che “Every brilliant thing” è emozionante, perché riesce a intercettare questo contrasto tra il concreto e l'astratto, tra sogno e realtà.

TERESA MORI

IL BRANO DEL CANTANTE SCRITTO IN COLLABORAZIONE CON JOE ROMANO

C'è “Call me” per il ritorno di Sabba

È uscito il nuovo singolo di Sabba (nella foto) “Call me” (scritto in collaborazione con il cantautore Joe Romano e prodotto da Massimo D'Ambra). Per tale occasione abbiamo posto alcune domande all'artista napoletano.



Nel 2017 ha vinto il talent show di Canale 5 “The Winner Is”. Cosa ha rappresentato per lei quest'esperienza televisiva?

«Come interprete una rinascita. Incominciai a scrivere, fare dischi e tour con gli Incensurabili ma lavoravo già come interprete, per esempio con Franco Del Prete (The Showmen, Napoli Centrale). Nella fase di stesura del terzo disco degli Incensurabili subimmo un furto della strumentazione. Pensai di mollare, poi arrivò l'opportunità di “The Winner Is” e con la vittoria riuscii a riacquistare gli strumenti».

Oltre che in Italia, si è conquistato uno spazio anche nella televisione rumena con il progetto

“The Super 4”...

«Sì, con la nostra versione di Caruso siamo subito andati in trending su YouTube e virali sui social. Ancora oggi, nonostante le varie esperienze da solisti, ci riconoscono come i cantanti napoletani che hanno avuto successo a “X-Factor”».

Ha collaborato con tanti artisti, alcuni importanti della scena musicale napoletana. Cos'è per lei Napoli in musica?

«Per quanto possa sembrare ormai banale abbiamo una marcia in più. Siamo un popolo musi-

calmente variegato, la città stessa esprime questo mashup incredibile. Viene naturale pensare che la fusione di varie culture, la tradizione esportata nel mondo e le contraddizioni interne, non possano che sfociare in “cazzimma” che reputo l'espressione più genuina della nostra napoletanità». **Dopo i recenti inediti “Carnera” e “Call me”, quali sono i suoi progetti per il futuro?**

«Sto lavorando da tempo a diversi singoli, alcuni prodotti da me e con Massimo D'Ambra, altri con artisti che stimo e con cui ho condiviso momenti speciali. Voglio che dentro le mie canzoni ci sia quello che ho assorbito e che continuo ad assorbire, senza etichette, senza porre limiti alla mia curiosità. Mi piace spiazzare chi magari pensa di avermi inquadrate. Rifuggo le etichette con tutto me stesso e non voglio diventare la macchietta di me stesso».

MARCO SICA